

TEMI  
DEL GIORNORidicoli ma  
... ricattatori

Ora siamo al grottesco. L'Assuccherificio, assediata dalle proteste montane in tutte le zone bieticole, è uscita ieri dal proprio altissimo silenzio per « smontare » le accuse piovute le addosso da ogni parte e per dimostrare come « qualunque le richieste degli operai sono inaccettabili e verranno quindi nuovamente respinte ».

Il fatto che gli industriali sacchariferi abbiano ribaltato la loro intransigenza alla vigilia della riunione di esplorazione ministeriale, è già fin troppo eloquente. Vuol dire che l'Assuccherificio si prepara a far naufragare anche il tentativo di « conciliazione » che il ministro Bosco attenderà lunedì prossimo. E questo mentre milioni di quattromila di bietole rischiano di marcire, e mentre decine di migliaia di operai aspettano la riapertura degli zuccherifici per poter lavorare qualche settimana, dovebbe indurre il governo a fare molto di più d'una nuova convocazione; tanto più che la resistenza padronale contro le richieste sindacali assume sempre più chiaramente il tono e la sostanza d'un ricatto anche nei confronti del governo stesso.

Va rilevato, infatti, che secondo l'Assuccherificio, l'industria saccharifera non potrebbe accogliere le rivendicazioni operate perché « colpita dalla riduzione del prezzo dello zucchero prevista per l'anno prossimo e perché dovrà affrontare notevoli sacrifici per poter competere nel Mercato comune ». L'Assuccherificio naturalmente, non dice che per risolvere i problemi posti dal MEC i nostri sacchariferi riceverebbero 200 miliardi. Né avverte quanto sia ridicola la scusa per cui questo anno non potrebbe concedere aumenti salariali in vista di ciò che potrebbe accadere sul mercato l'anno venturo.

Ma la verità della cialtroneria viene « conquistata » dalla nota industriale, laddove afferma che la serrata non sarebbe mai stata attuata in quanto « gli zuccherifici sono sempre stati aperti pur non essendosi dato inizio alla lavorazione ».

Con chi credono costoro, di avere a che fare? È possibile, a questo punto, che il governo continui a tollerare una simile tracotanza?

Sirio Sebastianelli

Un'alternativa  
per la Sicilia

**L' 6 SETTEMBRE** il governo regionale siciliano, sorto dal fallimento delle trattative per la ricomposizione del centro-sinistra, sarà chiamato a rendere le proprie politiche programmatiche di fronte all'ARS.

Si tratta, in effetti, di un atto formale, poiché per molti aspetti il risultato si può ritenere già scontato; il governo non ha maggioranza, non potrà avere, quindi, la fiducia e sarà costretta a dimettersi riaprendo così tutti i termini della situazione politica siciliana. A quella data dovrebbe essere già pronta l'elenco per la ricomposizione del centro-sinistra, ma tutto lascia prevedere che ci si arriverà senza nulla di stabilito, anzi con una situazione ulteriormente deteriorata sia nei rapporti DC-Alleanza, sia nei rapporti all'interno del PSU. Sarà, comunque, quella l'occasione per uscire dal chiuso delle trattative tra i partiti della cosiddetta maggioranza e affrontare nella sede naturale nei termini del dibattito politico in corso. In questi giorni di Ferragosto non sono mancate, tuttavia, le spinte, anche a livello regionale, per un « congelamento » dell'attuale situazione, almeno fino alle elezioni politiche del '68. Sempre in nome della « necessità » di certi ambienti democristiani sarebbero pronti a patteggiare un accordo sottobanco con le destra per mantenere in vita l'attuale monocultore e realizzare così l'esclusione del potere da una competitività elettorale.

La cosa non è facile, tuttavia sarà utilizzata come un'arma di ricatto per ridurre alla ragione gli alleati socialisti e repubblicani. Comunque, se ad un governo di centro-sinistra si arriverà, essa sarà l'espressione di una formula in crisi, fortemente legata, incapace di dare una risposta positiva ai problemi della società dell'etica, dei diritti, dei diritti sociali e dei diritti dei cittadini.

Il grave della situazione dell'Isola è invece il dato di fatto che bisogna acquisire, e da esso bisogna partire per lavorare attorno ad un'alternativa che corrisponda alle esigenze espresse con il voto dell'11 giugno e che non può essere altro se non quella di una intesa unitaria delle forze di sinistra.

Come una tale intesa possa estremarsi sul terreno parlamentare è cosa da stabilire. Ma, essa rimane l'unica via per costruire una alternativa al centro-sinistra, per impedire i proposti egenomici della DC, per stabilire una piattaforma programmatica che possa essere accolta dal popolo siciliano anche se per essa bisognerà combattere dai banchi dell'opposizione.

Michelangelo Russo

Iniziato in sordina il congresso dei riservisti atlantici

# Freddezza e ostilità a Trieste isolano il raduno della NATO

OLTRE 5000 IN CORTEO A BOLOGNA CONTRO IL MONOPOLIO



BOLOGNA — Un aspetto del corteo mentre percorre le vie della città

La polizia mobilitata a defiggere manifesti di protesta contro le basi straniere e il Patto atlantico. Inondati di volantini a Muggia i pullman degli ufficiali. Nel cielo di San Giusto una bandiera vietnamita. L'intervento del comandante supremo della NATO, generale Lemnitzer

Dal nostro inviato

TRIESTE, 25.

Trieste ha isolato in un cerchio di freddezza e di ostilità il congresso degli ufficiali riservisti della NATO. Preoccupati dall'atmosfera decisamente poco favorevole, hanno cominciato gli organizzatori a mettere la sordina a tutte le manifestazioni esteriori. Hanno così rinunciato alla sfilata delle delegazioni che era stata in un primo tempo annunciata. Non uno striscione o un manifesto di benvenuto il giorno per le strade della città.

Non vi sono neanche quelli che proclamavano « via le basi straniere ». « Trieste, città di pace vuol essere centro di incontro fra i popoli e non sede di parate della NATO », ma soltanto perché questa notte decine di agenti di polizia hanno lavorato intensamente a defiggere dai muri. Due giovani che li stavano incollando venivano fermati, tradotti in questura e poi rilasciati.

I lavori veri e propri avevano avuto inizio questa mattina quando si erano riunite le otto commissioni speciali, fra le quali una si occupa di « guerra psicologica e sovvertimenti », un'altra di « difesa civile ».

Mario Passi

## Le feste dell'Unità

Domenica 27 agosto Feste principali:

RAVENNA — Alessandro Neri

REGGIO CALABRIA — Achille Occhetto.

NERETO (Teramo) — Alfredo Reichlin.

ALTRÉ MANIFESTAZIONI

Nei prossimi giorni altre centinaia di manifestazioni sono indette dal PCI in tutta Italia. Segnaliamo:

ALCAMO — Emanuele Malacuso.

REGGIO EMILIA — Ferdinando di Giulio.

ANCONA — Giorgio Milani.

PONTE ZANANO (Brescia) — Terraroli.

LONATO (Brescia) — Nicololetti.

NONANTOLA (Modena) — Emilio Debbi.

DOLO (Venezia) — Nicola Gallo.

## Il governo deve requisire gli zuccherifici « serrati »

Comizio unitario al centro del capoluogo emiliano — L'impegno del PCI ribadito da Ferri — Il discorso dell'on. Armaroli per il PSU — La DC dell'Emilia invita i governanti a « compiere ogni sforzo » — Trasferire la gestione delle aziende chiuse all'Ente di sviluppo agricolo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 25.

Requisizioni immediata e dei stabilimenti sacchariferi per circa chiusi, delegati agli organi periferici dello Stato ed in prima persona all'Ente di sviluppo agricolo, per il risarcimento dell'impresa.

Si tratta, infatti, di un atto formale, poiché per molti aspetti il risultato si può ritenere già scontato; il governo non ha maggioranza, non potrà avere, quindi, la fiducia e sarà costretta a dimettersi riaprendo così tutti i termini della situazione politica siciliana. A quella data dovrebbe essere già pronta l'elenco per la ricomposizione del centro-sinistra, ma tutto lascia prevedere che ci si arriverà senza nulla di stabilito, anzi con una situazione ulteriormente deteriorata sia nei rapporti DC-Alleanza, sia nei rapporti all'interno del PSU. Sarà, comunque, quella l'occasione per uscire dal chiuso delle trattative tra i partiti della cosiddetta maggioranza e affrontare nella sede naturale nei termini del dibattito politico in corso. In questi giorni di Ferragosto non sono mancate, tuttavia, le spinte, anche a livello regionale, per un « congelamento » dell'attuale situazione, almeno fino alle elezioni politiche del '68. Sempre in nome della « necessità » di certi ambienti democristiani sarebbero pronti a patteggiare un accordo sottobanco con le destra per mantenere in vita l'attuale monocultore e realizzare così l'esclusione del potere da una competitività elettorale.

La cosa non è facile, tuttavia sarà utilizzata come un'arma di ricatto per ridurre alla ragione gli alleati socialisti e repubblicani.

Dopo il fallimento della mediazione Calvi

## Bosco convoca sindacati e zuccherieri

Una nota dell'Alleanza contadini — Dichiarazioni del vice-presidente Attilio Esposto

Il ministro del Lavoro, sen. Bosco, ha convocato i sindacati e gli imprenditori, con le quali si è incontrato il 10 luglio. Si tratta del secondo tentativo fatto dal ministro del Lavoro per aprire la strada ad una seria trattativa per il ritiro delle bietole e dei cattini, e il risarcimento dell'impresa.

Insieme a lui, i tre centri di fronte alla perdurante intransigenza degli industriali. Intanto però la serrata degli zuccherifici continua e l'Assuccherificio ha rincarato la dose, ripetendo ieri che non possono essere trasferiti e accreditati i suoi ricavi, e nei confronti degli operai e dei contadini che verso lo stesso governo.

Contro la serrata, in atto ormai da un mese, si è pronunciata ieri l'Alleanza nazionale, invitando telegraficamente i ministri Restivo e Armaroli ad interverire, e anche in quanto il nulla di fatto nelle trattative sindacali — come il voto di ieri — è stato dichiarato il v.p. presidente Attilio Esposto — aggrava l'allarme per i danni che gli industriali zuccherieri, con la serrata degli stabilimenti, stanno infliggendo alla produzione bettoliera e a migliaia di aziende collaterali.

L'Alleanza contadini — ha proseguito Esposto — richiede ancora una volta, con tutta la serietà che il caso impone, la risposta alle esigenze espresse con il voto dell'11 giugno e che non può essere altro se non quella di una intesa unitaria delle forze di sinistra.

Come una tale intesa possa estremarsi sul terreno parlamentare è cosa da stabilire. Ma, essa rimane l'unica via per costruire una alternativa al centro-sinistra, per impedire i proposti egenomici della DC, per stabilire una piattaforma programmatica che possa essere accolta dal popolo siciliano anche se per essa bisognerà combattere dai banchi dell'opposizione.

**Michelangelo Russo**

contribuiscono validamente a generare una situazione che si caratterizza in tanti comuni emarginati e venti anni di lavoro dei due di tutti i partiti delle bietole dei coltivatori, bietole e cattini, degli operai controlelli e dei zuccherifici. I denari sono già sensibili, la situazione è arrivata ormai sotto il gioco.

Insieme a lui, i tre centri di fronte alla perdurante intransigenza degli industriali. Intanto però la serrata degli zuccherifici continua e l'Assuccherificio ha rincarato la dose, ripetendo ieri che non possono essere trasferiti e accreditati i suoi ricavi, e nei confronti degli operai e dei contadini che verso lo stesso governo.

Contro la serrata, in atto ormai da un mese, si è pronunciata ieri l'Alleanza nazionale, invitando telegraficamente i ministri Restivo e Armaroli ad interverire, e anche in quanto il nulla di fatto nelle trattative sindacali — come il voto di ieri — è stato dichiarato il v.p. presidente Attilio Esposto — aggrava l'allarme per i danni che gli industriali zuccherieri, con la serrata degli stabilimenti, stanno infliggendo alla produzione bettoliera e a migliaia di aziende collaterali.

L'Alleanza contadini — ha proseguito Esposto — richiede ancora una volta, con tutta la serietà che il caso impone, la risposta alle esigenze espresse con il voto dell'11 giugno e che non può essere altro se non quella di una intesa unitaria delle forze di sinistra.

Come una tale intesa possa estremarsi sul terreno parlamentare è cosa da stabilire. Ma, essa rimane l'unica via per costruire una alternativa al centro-sinistra, per impedire i proposti egenomici della DC, per stabilire una piattaforma programmatica che possa essere accolta dal popolo siciliano anche se per essa bisognerà combattere dai banchi dell'opposizione.

**Michelangelo Russo**

Contrasti tra i farmacisti per i debiti dell'INAM

Nel contrasto tra farmacie e ospedali da un lato e enti previdenziali dall'altro, le rivendicazioni dei farmacisti, la Fepofar, ha mancato.

Tra l'altro, un'azione guidata dal sindacato, tendente a ottenere la dichiarazione di fallimento e la messa in liquidazione dell'INAM e degli altri enti previdenziali, quale è stata messa in moto dalla Cisl, — si sanza inserendo divergenze tra gli stessi organismi che rappresentano le categorie di appartenenza.

La nuova Camera del Lavoro CGIL triestina, ha diffuso un manifesto nel quale, dopo aver ripreso il testo dell'appello lanciato dal comitato provinciale per la pace, invita i lavoratori a rivendicare una politica di pace e di rapporti economici con tutti i paesi, al di fuori di ogni blocco militare.

Ciò è stato reso noto dopo un colloquio tra il direttore generale dell'INAM, Marsigli, e il vicepresidente della Fepofar, prof. Borsig, che quest'ultimo ha dichiarato, tra l'altro, che la sua associazione non aderisce all'iniziativa della Fepofar, ritenendola ingiustificata sul piano del principio di solidarietà.

La manifestazione era presente anche gli on. Ferri e Venturoli del Pci, Armaroli del Psi, Venturi, ha confermato l'impegno della posizione dei comunisti di fronte all'interesse dei produttori agricoli, di fronte alla loro decisione di imporre ai lavoratori una capitalizzazione sulla base di un ricatto operato sulla spalle dei contadini.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Le rivendicazioni dei bietolieri proposte e sostenute dall'Alleanza e dal Cns sono così largamente accollate, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salvaguardi i diritti dei lavoratori, anche in quanto ai diritti di partecipazione di cui sono disponibili non hanno né debbono avere possibilità di successo.

Confermando quindi l'esigenza di un contratto che salv